

# ECCO MOSE'

E' cominciato il «conto alla rovescia» per «Mosè»: la legge del deserto: il kolossal televisivo prenderà il via, infatti, domenica 22 dicembre alle 20.40 sul programma nazionale.

Realizzato dal regista Gianfranco De Bosio — la sceneggiatura è opera dello stesso De Bosio in collaborazione con Anthony Burgess, Vittorio Bonicelli e Bernardino Zapponi — in sette episodi, lo sceneggiato è interpretato, com'è noto, da Burt Lancaster, Ingrid Thulin, Anthony Quayle, Irene Pappas, Laurent Terzieff, Mariangela Melato, Marina Berti e William Lancaster (il giovane figlio di Burt). Direttore della fotografia è Marcello Gatti, le musiche sono state curate da Ennio Morricone.

Il «Mosè» televisivo — sei mesi di riprese in Israele, nella campagna laziale, in Maremma e gli interni in studio — è stato elaborato tenendo conto delle Bibbie concordate e nelle tre versioni protestante, ebraica e cattolica.

## Dall'Italia

Franco Franchi in TV — Lo smorfioso comico siciliano continua ad imperversare: sarà in televisione subito dopo Natale, protagonista di uno «speciale» che si intitola «Concerto per Franco solista». Ne sono autori Amendola e Corbucci, mentre la regia è stata affidata a Enzo Trapani. Franco Franchi reciterà canzoni, ballerà e si esibirà anche in numeri circensi. A ciascuno il suo.

Concorso per 2000 — Ben duemila opere — 1904 testi e 161 registrazioni — sono state presentate al concorso, indetto dalla RAI in occasione del cinquantenario dell'inizio delle trasmissioni radiofoniche in Italia, riservato a lavori drammatici originali, concepiti espressamente per il mezzo radiofonico.

Simpatie — Il commissario Maigret, il celebre personaggio creato dal romanziere Jacques Simenon che ha avuto sul video il volto di Gino Cervi, è l'investigatore più simpatico ai telespettatori italiani: lo ha stabilito un'indagine del «servizio opinioni» della RAI-TV, effettuata in seguito alla messa in onda della serie dedicata a Philo Vance. Seguono, nell'ordine, Sherlock Holmes (impersonato da Nando Buzzati); il commissario De Vincenzi (Paolo Stoppa) a pari merito con Philo Vance (Giorgio Albertazzi); il tenente Sheridan (Ubaldo Lay) e, infine, Nero Wolfe (Tino Buazzelli).

Gradimenti — I risultati di un'altra indagine che riguarda il gradimento dei programmi trasmessi tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno hanno accertato il notevole interesse suscitato dal documentario di Frédéric Rossif «L'apocalisse degli animali» (indice di gradimento: 81). Fra le trasmissioni più seguite figurano anche lo sceneggiato televisivo di Claude Autant-Lara «Lucien Leuwen», tratto dal celebre romanzo di Stendhal, inoltre ci sono, come al solito, numerosi film: «Quella nostra estate», «Bronie», «La tenda rossa» e «Viaggio allucinante».

Di sopra, una notte — E' questo il titolo di un originale televisivo poliziesco diretto da Davide Montemurri e già pronto per la programmazione. Ne è protagonista un giovane musicista che scopre improvvisamente come il suo udito riesce a percepire i suoni più deboli e lontani. Grazie a questa sua straordinaria dote, il ragazzo si troverà a risolvere un caso d'omicidio.



Ingrid Thulin

# Cronaca di violenza

Lunedì sera, alle 20.40 sul programma nazionale, la televisione manda in onda Z - L'orgia del potere, il film realizzato nel '68 dal regista greco Costa Gavras, esule in Francia da parecchi anni (sempre a Parigi, egli realizzò la sua «opera prima», quel *Tredicesimo uomo* presentato in TV il 23 ottobre scorso).

In concorso al Festival di Cannes nel 1969 — tutto lasciava supporre che avrebbe conseguito la «Palma d'oro»: il massimo riconoscimento della rassegna cinematografica transalpina — invece a J. di Lindsay Anderson, mentre a Z toccò il «Premio della Giuria» e la menzione ad uno tra i numerosi interpreti, Jean-Louis Trintignant (coprotagonista di Z sono anche Irene Pappas, Bernard Fresson, Jacques Perrin, Renato Salvatori, Marcel Bozzuffi, Charles Denner e Yves Montand: quest'ultimo compare nella foto che mostra una sequenza del film) — quando ancora non si era spenta l'eco del caloroso successo ottenuto per un lungo periodo sugli schermi parigini, Z è un efficace pamphlet antifascista realizzato da Costa Gavras grazie alla preziosa collaborazione di altri due intellettuali in esilio: lo scrittore greco Vassili Vassilikos (autore del romanzo dal quale il film è desunto) e lo sceneggiatore spagnolo Jorge Semprun, che già nel 1966 aveva condotto Alain Boudaïs per il memorabile *La guerra è finita*.

Com'è noto, Z - L'orgia del potere (il sottotitolo è la solita, delirante trovata della distribuzione italiana) rievoca, ora per ora, la tragica vicenda che ha per protagonista il deputato della sinistra greca Grigori Lambrakis, giunto a Salonico il 20 maggio del 1963 per tenere un comizio contro le basi straniere e la minaccia nucleare. Lambrakis venne aggredito con fucili premeditazione da topisti di estrema destra e fu colpito a morte in piazza, sotto gli occhi di centinaia di persone. Travolto dallo scandalo, il governo fu costretto a dimettersi e le forze di centro e dell'EDA vinsero successivamente le elezioni. Ma il colpo di Stato del 21 aprile 1967 infranse poi ogni speranza di evoluzione democratica.

Con l'occhio cinematografico rivolto alla meccanica «poliziesca» avvincente di alcuni classici americani d'impronta progressista, Costa Gavras e Jorge Semprun hanno costruito il film come uno «spettacolo strettamente sorvegliato», dosando con cura le varie componenti. Ogni richiamo emotivo è abilmente collegato alle istanze ideologiche, tuttavia l'emblematicità del «caso Lambrakis» — indissolubilmente legata all'intervento del violento braccio staliniano nella politica interna delle nazioni da «tenere d'occhio» — non è sempre sostenuta con vigore e il discorso rischia spesso di appiattirsi per un'eccessiva prudenza mascherata da un radicalismo fuori luogo: di recente, lo stesso tema è stato nuovamente affrontato, certo con maggior rigore, dallo stesso Costa

Gavras con *L'Americano*. Tuttavia, Z è un film importante perché gli avvenimenti si sottraggono con impeto alla «confusione» e finiscono per imporre energeticamente la loro drammatica carica di denuncia. Quest'orgia del potere, inoltre, precede le opere più significative di numerosi autori italiani i quali, con lo avvento degli anni '70, si sono decisamente orientati verso temi di grande impegno civile, sociale e politico. In proposito, va ricordato che fu proprio Z a suggerire un controverso dibattito — forse non ancora archiviato — riguardo i modi della fruizione di un cinema concepito esclusivamente in chiave di «messaggio». Il film di Costa Gavras, come s'è detto, punta su argomenti di grande effetto e lo stesso caso di prestigio lo testimonia: il regista greco ha scelto consapevolmente strumenti convenzionali per sollecitare un'adesione immediata alla sua proposta. E' un'arma a doppio taglio, si sa: l'impatto «viscerale» sacrificato alla riflessione, ma garantisce alcuni privilegi all'interno di un circuito cinematografico implicabile, pronto a relegare scomodi ospiti nel ghetto degli esclusi. Si tratta forse di un motivo solo in parte convincente, ma ha senza dubbio condizionato sinora molti di quei cineasti italiani di cui si parlava poco fa.

d. g.



# filatelia

Un francobollo per Giorgio Vasari e uno per Jacopo della Quercia — Il 21 dicembre saranno emessi due francobolli da 90 lire della serie «Artisti italiani», dedicati, rispettivamente, a Giorgio Vasari (1511-1574) e a Jacopo della Quercia (circa 1374-1438). Il francobollo dedicato a Vasari riproduce il lato degli «Uffizi» prospiciente l'Arno ed è stampato in calcografia e offset, da incisione di Nullo Mele. Il francobollo dedicato a Jacopo della Quercia riproduce la «creazione di Adamo», raffigurata in una delle dieci formelle del portale maggiore della basilica di San Pietro a Bologna. Anche questo francobollo è stampato in offset e calcografia, da incisione di Rinaldo Di Giuseppe. Entrambi i francobolli sono stampati su cartina fluorescente non filigranata, nel formato «gigante», con una tiratura di otto milioni di esemplari per ciascuno valore.

La mostra filatelica della Resistenza di Lanciano — La grande mole di lavoro — che è una misura del successo della manifestazione — ha costretto gli organizzatori della Mostra filatelica della Resistenza, tenuta a Lanciano dal 3 al 30 ottobre nel quadro delle celebrazioni del XXX anniversario della Resistenza abruzzese, a fornire con ritardo le notizie sulla manifestazione.

La Mostra ha avuto grande successo per il numero e il livello delle partecipazioni e per l'affluenza del pubblico. La Giuria, tutt'altro che di manica larga (Giovanni Chiavarello, presidente; Giuseppe Cordani, Armando Pioselli, Michele Picardi, Maurizio Teardi), ha assegnato cinque medaglie d'oro (dato il costo del metallo, le medaglie sono sostituite a tutti gli effetti dai corrispondenti diplomi). I maggiori premi sono andati a Egidio Errani di Bologna per «Emissioni partigiane» e del OLN, al motto «Guytar» di Teramo per «Varietà della Repubblica Italiana» (tale collezione era esposta nella sezione «Tema libero»), a Walter Peschiera di Cremona per «La Francia e la II Guerra mondiale», a Luciano Freviato di San Donato Milanese per «L'Europa nella guerra», a Giorgio Sini di Albissola per «1939-1945: lotta per l'Europa». Ai lettori può interessare di sapere che la copia messa in palio da «l'Unità» è stata assegnata a Luciano Freviato.

In occasione della manifestazione di Lanciano sono stati usati quattro annulli speciali e sono state edite buste o cartoline-ricordo nonché un foglietto dentellato. Il materiale può essere richiesto all'Unione Filatelica «Anxanum» — via degli Abruzzi, 4 - 66034 Lanciano (Chieti), che fornirà

anche tutte le notizie sul materiale stesso ai collezionisti interessati. Buste e cartoline sono vendute al prezzo di 200 lire, oltre l'affrancatura; il foglietto è in vendita al prezzo di 400 lire.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Nei giorni 14 e 15 dicembre a Messina, nel Salone della Fiera (via della Libertà), funzionerà un servizio postale a carattere temporaneo dotato di bollo speciale in occasione della mostra filatelica «Mephil '74». Fino all'8 dicembre a Martina Franca (Taranto) un bollo speciale ricorderà il XXV anniversario della scomparsa del «Grande Torino». Dal 7 al 22 dicembre presso il Palazzo dei Congressi dell'Eur di Roma sarà usato un bollo speciale in occasione della XV mostra «Natale oggi».

Una fotografia sbagliata — La settimana scorsa, per un errore di impaginazione, quale illustrazione della nota sui francobolli commemorativi del quale il 31 dicembre cesserà la vendita presso gli sportelli filatelici, è stata pubblicata la fotografia del francobollo emesso quest'anno in occasione del XIV Congresso Internazionale della Vite e del Vino. Tale francobollo resterà invece in vendita fino al 31 dicembre del 1975.

Giorgio Biamino

# settimana radio tv

l'Unità

sabato 7 - venerdì 13 dicembre



Nella foto (da sinistra a destra): Toni Esposito, Donatina De Carolis, Ettore De Carolis, Roberto Brivio e il regista Raffaele Meloni provano dinanzi alle telecamere

Concluse le registrazioni del programma di Raffaele Meloni

# Fiabe vecchie e nuove in TV

Fiabe vecchie e nuove nei prossimi mesi per le trasmissioni pomeridiane della televisione per i bambini. Dodici favole, sei italiane e sei straniere, trascritte da Italo Calvino nella rielaborazione realizzata da questo scrittore nell'ambito delle sue approfondite ricerche sul folclore in generale e sulle origini etniche della favolistica di molti paesi. Il ciclo che verrà programmato settimanalmente dalla fine di gennaio (ogni fiaba durerà circa 20 minuti), è stato curato da una esperienza di letteratura e spettacoli per l'infanzia; Donatella Zilio, che dopo essersi laureata in lettere all'Università di Bologna con una tesi su Pinocchio, ha lavorato a lungo nel settore editoriale per bambini, curando in particolare la pubblicazione di numerosi racconti e scrivendo anche alcuni libri in cui ha cercato di creare nuove dimensioni fantastiche nell'intento di liberare la letteratura infantile da quanto poteva risultare patetico e moralistico. La Zilio, in precedenza aveva già svolto attività televisiva, curando tra l'altro trasmissioni come *Giochi di Marco Polo* (in tre puntate), e *Fotostorie*.

Per la realizzazione di questa trasmissione, la cui regia è stata affidata a Raffaele Meloni, la Zilio si è valsa anche della collaborazione di Toti Scialoja, pittore, scenografo, (insegna scenografia all'Accademia di Roma), ed anche autore di storie, filastrocche per bambini.

La trasmissione è stata realizzata dal centro di produzione radiotelevisivo di Torino. Lunedì scorso, nello «studio 2», il regista Raffaele Meloni ha terminato di registrare la dodicesima fiaba del programma, che appunto si intitolerà «Dodici celebri fiabe». Nella cabina di regia dello studio, dove la segreteria di produzione Laura Cioci era affannatissima, nello spiegare ad un tecnico l'esatta posizione che doveva assumere in un dato momento una sorta di involucro girevole, in cui una giovanissima attrice doveva eseguire dei movimenti, mentre fuori dall'involucro un narratore raccontava ai «telemimi» gli sviluppi della fiaba, abbiamo parlato con Meloni. «Stiamo registrando *La bella e la bestia* di Charles Perrault, forse la più tradizionale di tutte le fiabe del programma. Il narratore è Giancarlo Dettori; la ragazza nell'involucro è Donatina De Carolis, che insieme al marito Ettore e a Toni Esposito è tra i personaggi fissi della tra-

missione: sono i «musicisti». Si tratta infatti di tre giovani alla loro prima esperienza televisiva, già molto noti nel mondo musicale, soprattutto nel campo del canto popolare del Lazio e dell'Abruzzo. Ettore De Carolis è ciociaro, Donatina abruzzese, Toni Esposito napoletano. Suonano numerosi strumenti e raramente hanno registrato due dischi che raccolgono le loro ricerche indirizzate verso vari aspetti di vita popolare; canti pastorali e musica folk di varie regioni italiane. Nella trasmissione televisiva che segnerà il loro esordio strepitoso dell'«Opera da tre soldi» di Brecht-Kurt Weill — cantava all'inizio dello spettacolo il famoso Moritat, cioè «La ballata di Mackie Messer» — oltre a *La bella e la bestia*, racconta, *L'amore delle tre melagrane* di Italo Calvino, *Fenna strapenna* di Giuseppe Pittè e la fiaba cinese *La principessa dei draghi*. Vi sono inoltre Mariano Rigillo per il racconto ungherese *Papà violino* e per *Fantaghirò* di Calvino; Roberto Brivio uno degli ex-Gufi, per *Hansel e Gretel* dei fratelli Grimm e per una fiaba degli indiani d'America intitolata *Octeordo e le oche*; Roberto Bisacco per il *principe canarino*; ancora di Calvino; Ezio Busso per la leggenda orientale *Mamel e la colpe*; Armando Bandini per *Prezzemolina* di Vittorio Imbriani e *Il reuccio fatto a mano* di Italo Calvino.

Dodici favole italiane e straniere ridotte per i teleschermi da Italo Calvino - Andranno in onda a partire da gennaio 1975

Una caratteristica di questo lavoro — ci dice ancora Meloni — consiste proprio nella scelta degli attori, fatti in base ad una scelta generazionale. Il giovane padre che racconta una fiaba ai suoi bambini, utilizzando situazioni, ambienti, elementi, oggetti che uno studio televisivo può mettergli a disposizione.

Interviene Dettori che ha appena terminato di «telemarrare» la fiaba di Perrault: «Mi sembra che l'aspetto culturale più interessante, forse più nuovo, di questo spettacolo televisivo, sia l'aver scelto attori molto tipici, con caratteri alquanto singolari, il che conferisce in genere alle fiabe raccontate, un tipo di umorismo, di ricerca dell'ironico, che probabilmente renderanno le storie molto più accettabili, più gradevoli di quanto non lo siano normalmente. Insomma, un netto superamento del classico racconto fatto dalla nonna. Qui l'orco terribile della tradizione può anche essere un tipo simpatico, e la fatina invece un po' una «rompi», sia pure con garbo. In altre parole un misurato intervento, un suggerimento critico che, pur senza lanciare bombe, consente una rilettura dei vari testi, movimentata da quel tipo di irrequietezza che possediamo oggi e che ci porta ad ironizzare su determinati aspetti, personaggi, un tempo considerati tabù».

Nino Ferrero